



PUNTO

DI VISTA

Informazione, il rischio di abdicare

Se in una guerra la prima vittima è la verità, si può ben dire che in una guerra politica la prima vittima è l'informazione. Il paradosso si attaglia alle recenti polemiche su una trasmissione televisiva nella quali il leader dell'opposizione è stato accusato di gravissimi comportamenti.

Ma al di là del clamore — smisurato — che la vicenda ha suscitato, essa non è altro che la conferma di processi in atto da tempo e storicamente ricorrenti.

❶ La lotta politica si svolge sui mass-media: ogni tesi, proposta, accusa non vale in sé ma per il risalto che riceve sui mezzi di comunicazione. Ogni anno viene pubblicato in Italia almeno un centinaio di libri sensazionalistici

di **Vincenzo Zeno-Zencovich**

come quello reclamizzato dalla Rai. Hanno i loro consueti venticinque lettori e a nessuno gliene importa granchè, fondate o campate per aria che siano le accuse.

❷ L'uso, a fini devastanti, di campagne scandalistiche per eliminare l'avversario politico è, purtroppo, ricorrente nei sistemi democratici: la III Repubblica francese ne era corrosa; la pur rigogliosa democrazia americana periodicamente presenta fenomeni diffusi di *muck-raking*. La caratteristica costante è quella dell'arruolamento di giornali e giornalisti in un progetto che ha ben poco di informativo ed è caratterizzato dalla faziosità ed unilateralità.

❸ In questo caso si coglie nitidamente la pur sottile distinzione fra informazione e propaganda. Il giurista la individuerrebbe nel diverso spirito (*l'animus*) che muove l'una e l'altra: nella prima, pur fra mille difficoltà e nella chiara consapevolezza della parzialità dei risultati, vi è il tentativo di rappresentare uno specchio della realtà, visto nelle sue diverse sfaccettature e dai diversi angoli visuali. Nella propaganda l'intento è diverso: si vuole convincere il destinatario del messaggio e dunque i fatti e gli argomenti vanno selezionati privilegiando la tesi sostenuta, scartando o manipolando quelli ad essa sfavorevoli.

❹ Proprio perché questa fondamentale differenza non è compresa dalla maggior parte degli operatori dell'informazione (vuoi per il prevalere dell'ideologia sull'etica professionale, vuoi per la contiguità strettissima con ambienti politici, vuoi per gli effetti corruttori del finanziamento statale all'editoria e alla radiodiffusione) è possibile presentare (e non solo oggi, e non solo con riguardo a Satyricon) una tesi unilaterale come "informazione", mentre, al più è solo un frammento della realtà che va completata con gli altri tasselli raccolti da fonti diverse e, in primo luogo, dai diretti interessati.

❺ Della vicenda si potrebbe, benevolmente, dare una lettura paradossale: in una trasmissione che si vorrebbe satirica si è rappresentata una satira dell'informazione, fatta di accuse inverosimili e di intervistatori genuflessi che fanno da spalla al protagonista offrendogli la battuta. Peccato però che la satira, graffiante, corrosiva, oltraggiosa quanto si vuole, è tale perché deforma la realtà, ingigantendone le storture. E quel che si è visto qualche sera fa in televisione è stato solo una parodia dell'informazione o forse, altrettanto paradossalmente, un esercizio di iper-realismo giornalistico.